Anno XXIX | Mercoledì 8 Novembre 1876 | N. 258.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Agli Elettori del I.° Collegio di Ferrara

Vivamente commosso Vi ringrazio delle lusinghiere dimostrazioni di fiducia e di benevolenza che mi porgeste nel conferirmi numerosi e spontanei l' alto onore di Vostro Rappresentante al Parlamento Nazionale.

Pieno l' animo d' indelebile riconoscenza e di conforto — ansioso di corrispondere coll' opera al voto de' miei concittadini — assumo lieto ed alacre i nuovi doveri che esso m' impone.

Non vi rivolgo pomposi programmi, nè larghe promesse : — ma una parola semplice e modesta del cuore per confermarvi quei sentimenti che riconosceste nell' animo mio giudicandolo non indegno della vostra confidenza.

Nuovo alla vita parlamentare non ho rancori di persone, non odii di partito : sono lontano da sistematiche avversioni, del pari che dalle adesioni compiacenti. Fermo nel proposito d' invigilare attentamente alla condotta del Ministero e di combatterne gli atti che fossero per nuocere all' interesse del paese, non esiterò ad assisterlo col mio voto e colla debole opera mia in tutto ciò che tenderà ad assicurare e promuovere il vero bene della patria.

Amo il progresso civile che è preziosa emanazione dell' umana perfettibilità ; e so che dobbiamo intendere pazienti e coraggiosi a conseguirlo nel continuo miglioramento delle istituzioni politiche, delle leggi, delle dottrine e dei costumi. Ma so pure che non è dato impunemente violentare le leggi naturali a cui soggiace il perfezionamento della società, e trasformare d' un tratto le istituzioni su quegli ideali a cui soltanto per misurato e graduale sviluppo possono solidamente avvicinarsi. Le tradizioni dell' Italia nostra, che a buon dritto fu detta la terra classica delle pratiche dottrine, ci siano autorità venerata per mantenerci sulla via sicura, nel processo delle riforme politiche ed amministrative.

Sinceramente affezionato alla libertà, temo le esagerazioni che trascinano a comprometterla, e respingerò gli attacchi che sorgessero a contrastarla.

Possano le mie forze corrispondere al desiderio ardente del cuore di servire utilmente alla prosperità della patria.

Ferrara 7 Novembre 1876.

G. Martinelli

Ferrara 8 Novembre.

Sebbene le notizie giunte sinora sulle elezioni siano incomplete, sebbene vi siano moltissimi ballottaggi i quali rimettono alla prossima Domenica la battaglia decisiva, pure si può conchiudere che il partito ministeriale avrà, come era da aspettarsi, una grandissima prevalenza nella nuova Camera.

Questa prevalenza non ci addolora perchè abbiamo sempre creduto utile al nostro partito che non si debba troncare dopo pochi mesi il *leale esperimento* del partito che ora ha il potere. È l' esperienza di qualche anno quella che deve far giustizia delle esagerazioni, delle fallaci speranze dell' oggi, quella che sarà apportatrice di una salutare reazione nel criterio di molti elettori.

A noi preme solamente che gli uomini eminenti del nostro partito, i più preclari ingegni ed i patriotti più benemeriti di parte nostra, che hanno reso al paese immensi servigi, possano costituirsi in una imponente minoranza capace di rattenere Ministero e Camera dallo sdrucciolo degli errori e delle troppo radicali riforme ; un' opposizione che, senza essere di ostacolo, sia controllo e tutela agl' interessi del paese.

Per il soddisfacimento di questo nostro patriottico desiderio speriamo molto nei prossimi ballottaggi, e siamo confortati nella nostra speranza dai risultati di primo scrutinio in molte cospicue città come Bologna, Venezia e Milano ove i candidati di destra si trovano con rilevante maggioranza di voti. Vediamo altresì qualche collegio conquistato. A Ferrara il Martinelli subentrato al Rasponi, a Portogruaro vittorioso il Fambri, a Pordenone eletto il Papadopoli contro Galvani, a Valdagno parimenti eletto il Marzotto, a Venezia il Sandri soverchiante nel 2° Collegio il Varè.

D' altra parte vediamo eletti o in ballottaggio con numero preponderante di voti, i più radicali corifei del partito repubblicano. Non sappiamo però quanto ciò debba rallegrare i Ministri. Sono amici pericolosi i quali potrebbero trascinare il Governo là dove non vorrebbe andare. Una delle deplorevolissime vittorie ministeriali è quella del Merizzi a Tirano contro l' on. Emilio Visconti-Venosta. L' uomo che ha diretto la politica estera d' Italia per tanti anni, fu abbandonato dal suo vecchio Collegio, ed egli non potrà difendere la propria politica, se attaccato, qualora il 3° Collegio di Milano, ove lo stesso Visconti-Venosta è in ballottaggio con minori voti contro il Correnti, non si affretti a riparare l' ingiustizia e non elegga l' ex Ministro, tanto più che il Correnti è già eletto in parecchi collegi.

Ben diceva ieri il *Fanfulla* : « Quando un paese ha degli uomini che si chiamano Spaventa, Finzi, Bonghi, Visconti-Venosta, Massari e non li manda al Parlamento insieme al Cairoli, ai Correnti, ai Fabrizi, ai De Sanctis e agli altri uomini egregi di sinistra ai quali la destra in sedici anni di preteso sgoverno e di asserita corruzione elettorale, non ha mai chiusa la porta del Parlamento, è un paese che livella quanto ha di più alto e di più rispettabile, alla stregua del rancore partigiano.

« È un paese che guarda l' eroismo, l' ingegno, la probità, il patriottismo, queste doti assolute dei grandi cittadini, dal punto di vista del luogo ove si trovano, come se Sirio, a destra o a sinistra, non fosse sempre una stella di prima grandezza !

« Questo paese non reclami il suffragio universale ; preghi il Re, tanto acclamato da sei mesi in qua, di fare i deputati lui, e poi vada a dormire. Il Re glieli darebbe tutti, da Cairoli a Finzi, i suoi grandi rappresentanti, perchè il patriottismo lo

---

APPENDICE

Novità Letterarie

PRIMAVERA — *Novelle di* G. Verga.

Se non ho parlato prima di due gradite novità letterarie, accusate la incessante, inesorabile battaglia elettorale che mi ha messo, senza complimenti, fuori dell'uscio di mia casa e non mi ha permesso di rientrarvi se non dopo quindici giorni d' assenza. Appena entrato ho aperto le finestre : a dir il vero ci si cominciava a sentire un puzzo di noia e di rinchiuso. Oggi, dunque, mi è concesso di scialarla da padrone, di conversare in santa pace, di far sapere che cos' è accaduto nel mondo letterario, che cos' hanno fatto i veri martiri del vero e salutare lavoro, e di ricevere le visite onorevoli di valenti autori e di distinte autrici. I due elegantissimi volumi editi dal *Brigola* di Milano, spirano una tal frechezza e semplicità, che possono stare, senza arrossire, accanto ad un volume di Dentu o di Trèves. Il primo libro contiene sei novelle di Verga, raccolte sotto il titolo sommario di Primavera. Il secondo volume è un romanzo di *Neera* — nota collaboratrice del *Fanfulla* — intitolato : Un Romanzo.

Vengo alle sei novelle di Verga, avvertendo l' autore ed i miei lettori, che, al solito, più che fare della critica farò della conversazione letteraria : fra persone ammodo è uno dei più grandi piaceri della vita, parlando anche in pubblico, il discutere politamente col rispettivo *pardon*, tutte le volte che non si è d' accordo su uno dei punti di una questione, e sapere di essere, quando ci si lascia, più amici di prima e con in corpo un tantino di più di reciproca stima. Ecco uno dei vitali motivi per cui anche in arte amo svisceratamente l' aristocrazia del linguaggio. E credo di non essere io solo di questo parere.

***

Il barone Giovanni Verga di Mauro, è nato a Catania, patria del filosofo Caronda, del naturalista Gioeni, del musicista Bellini, e dell' attuale ministro d' agricoltura Maiorana Calatabiano. Giovanni Verga conta 35 anni. Egli dimora a Catania : dalla finestra della sua casa, ad un sol piano, come tutte le case di quella città bella, popolata, rumorosa — mi dicono — quanto Palermo, egli ode il rombo del mare e vede fumare l' Etna. L' ultima sua lettera l' ho ricevuta da Catania.

Un giorno, nel 1874, portò od inviò alcuni schizzi alla Direzione dell' *Illustrazione Italiana*. Gli schizzi erano scialbi ; ma erano disegnati con spirito, brio e verità. Gli venne detto con modi e sorrisi incoraggianti : - scriva ; e Verga scrisse. Il suo primo lavoro intitolato : *Storia di una capinera*, trovò subito un editore, cosa che non fu tanto facile a Paul De Kock quand' ebbe scritto l' *Enfant de ma femme*, - e che editore : Trèves. Il libro di Verga ebbe un successo da conversazione. Le donne sopratutto, queste arbitre sovrane del successo romantico, stampato, scritto o parlato, lo introdussero nei gabinetti, nei clubs, nei vagoni di prima classe. La forma era negletta, lo stile rotto, asmatico, ricco di francesismi e d' idiotismi, inondato di un milione di...... di - - - di ! ! ! ! di ? ? ? ? di ? ! - ? ! - ? ! - scusate lo scherzo - ma era una novella fisiologica, frutto colorito, saporoso, di un' acuta osservazione, piena di passione ed anche di effetto letterario indispensabile come l'effetto drammatico.

Dopo la *Storia d'una capinera* scrisse *Eva*, una finissima analisi psicologica di una passione da soffitta. È un quadretto di *genere* felicemente riuscito in un epoca in cui meno la scoltura, la pittura, la musica, la letteratura è, speriamolo per poco, di ultima moda. Verga, dopo il successo *legato* a giorno di *Eva*, i cui raggi sprazzarono luminosamente sul mondo letterario, scrisse *Nedda*, un bozzetto siciliano ove gli amori di Ianu e di Nedda sentono tutta la fragranza dei campi e l' acre voluttà della colpa boschereccia, ove la condizione dei siculi coloni è dipinta a foschi colori ed ove le sventure di Nedd sono d' un verismo così sconfortante, c

conosce; mentre il paese, sotto la febbre della *riparazione*, manda alla Camera a primo scrutinio il signor Emanuele Farina, imputato di frode elettorale, e permette un ballottaggio fra il dottore Ratti (oggi in lutto per una sventura che ha colpito il Vaticano) e il candidato di tutta Italia, Giuseppe Garibaldi. »

Basta: speriamo nella buona stella d'Italia; Dio non permetterà che essa paghi a caro prezzo l'eccesso della vittoria ministeriale!

Per ciò che riguarda la nostra provincia noi dobbiamo essere non solo soddisfatti ma soddisfattissimi. Il 1° Collegio ci ha procurato una vittoria colossale, importantissima. Dileguata la torbida ed artificiosa potenza dell'*Associazione democratica*, messa nei suoi veri limiti l'influenza che essa può esercitare in paese, i 708 voti dati nel Maggio 1875 al Conte Rasponi, tornarono i 484 di prima e d'adesso. Crediamo che in poche città d'Italia l'impotenza dei così detti *progressisti* siasi manifestata in modo così palese. E la vittoria del buon senso fu pure la vittoria del gran partito costituzionale moderato che ha in questa occasione raccolte e riordinate le sue fila, poichè, e ci preme il dichiararlo, i clericali, non quelli *cristhofle* della democrazia i quali votarono tutti pel Rasponi, ma quelli puro sangue, si astennero pressochè tutti e persino taluni, legati al nostro candidato, con intimi vincoli d'affetto e di riverenza.

Al 3° Collegio la nostra vittoria fu pure segnalata perchè avevamo contro noi troppi elementi avversi. A Bondeno il movente potentissimo degli interessi locali; a Cento, Sindaco e Giunta costituiti in Comitato elettorale!!, Sindaci del circondario pregati dall'alto *a lasciar passare la volontà del...* Governo; dapertutto, la calunnia e le arti volgari adoperate dai nemici personali del comm. Mangilli, la febbrile attività degli avversarj.

Al 2° Collegio, infeudato a poche persone influenti e amici personali del dott. Gattelli, abbiamo perduto.

Sull'esito della lotta, noi non abbiamo mai condivise le illusioni di molti amici, ed il dott. Gattelli ha vinto. Egli trionfò sull'avv. Turbiglio come avrebbe trionfato, a parer nostro, contro qualsiasi altro competitore, fosse pur stato un Cairoli, un Correnti od un Bonghi!

E vogliamo dire con questo, che sino a quando il dottor Gattelli si porterà candidato, sino a che non gli verrà meno l'appoggio delle sue aderenze numerose, noi negheremo sempre alla candidatura del nostro 2° Collegio un significato nettamente politico, negheremo sempre ai nostri *progressisti* il merito e l'onore della vittoria.

LA LETTERA DI CORRENTI

I giornali ci hanno recata la lettera da tanto tempo annunciata dell'on. Correnti e l'abbiamo letta con quella attenzione che merita ogni scritto dell'illustre uomo, e questo specialmente che viene ad essere il programma vero del ministero attuale, la parola della situazione.

Poichè è evidente che il 18 Marzo s'è fatto più dal Correnti, che dalla Sinistra, e questa lo ha riconosciuto accettandolo come ninfa Egeria del Gabinetto e coprendosi del suo nome nella Convenzione di Basilea, nella Commissione reale per la riforma elettorale e persino al banchetto di Stradella.

Cesare Correnti è diventato il grande moderatore della Sinistra, il suo Mentore; quindi vediamo che radicali e progressisti si stringono intorno a lui e concordi lo proposero alla deputazione in una diecina di collegi, facendo di lui l'uomo della situazione, la bandiera della nuova maggioranza. Mentre per contro la associazione progressista di Firenze combatte la rielezione di Peruzzi e di Ricasoli nell'unico loro antico collegio.

La lettera del Correnti è scritta con quella forma letteraria che è pregio dei suoi scritti e la si legge volontieri tutta d'un fiato. Per questo riguardo essa è la perfetta antitesi dello slombato e prolisso discorso di Stradella; e lo è anche per la forma cortese, per apprezzamenti imparziali, per giudizii elevati degli uomini e delle cose.

Ma quanto alle idee, alla logica delle argomentazioni, alla perspicuità degli apprezzamenti non possiamo veramente dire lo stesso, e gli è anche venuto meno l'accorgimento nel dettare un scritto ch'è la sua propria apologia nella prima parte, un vaniloquio, quasi, nel resto.

Egli rammenta i servigi da lui resi alla patria e la fermezza dei suoi principii liberali quando li difese contro lo straniero da una parte, e contro gli arruffapopoli dall'altra. È una bellissima pagina della sua vita, che ha un solo difetto, d'essere un'autobiografia.

Ricorda i lavori da lui fatti per le riforme, interrotte una volta dalla guerra del 1866, sepolte un'altra *fra gli sbadigli della destra e le diffidenze della sinistra colla menzogna d'una proroga*. Egli fa risalire l'origine della destra attuale al Ministero Menabrea; ma in questa destra ci fu sempre anche lui, anzi fu ministro nel 1872 e cadde per un voto della Camera, e questa destra fu tutt'altro che avversa alle riforme, dacchè egli stesso confessa nella lettera che ai progetti seppelliti dalla Camera erano favorevoli i ministri Menabrea e Digny di destra purissima; il Lanza propose la riforma alla legge provinciale e comunale, che non si ebbe tempo di votare perchè c'era d'andare a Roma.

E qui lasciamo la parola all'on. Correnti che spiega a suo modo la crisi del 18 Marzo e cerca di giustificarla:

Quanto all'onorevole Minghetti, ecco qui. Io aveva votato fino all'ultimo pel Ministero Lanza: e non m'era aggreggiato mai colla sinistra nè con chi ammiccava a sinistra per iscalzarlo. Così, com'era, e per le sue origini, e pel famoso programma biblico, *noi siamo noi*, il ministero, Lanza e Sella, volere o no, tirava più che ad altro al centro: e però la destra, non placata da una sola vita espiatoria stava ad orecchi tesi. Caduto il Ministero a cui aveva associato il mio nome, io rimaneva libero anche da ogni postumo riserbo. E liberissimo mi tenni, comecchè non cercassi sottrarmi al fascino della carezzevole facondia, e della vasta dottrina dell'onorevole Minghetti, al quale volontieri diedi l'assentimento del mio voto in tutte le quistioni di finanza, ma a cui negai risolutamente e pubblicamente il mio suffraggio dopo le discussioni sulla politica chiesastica e sui provvedimenti eccezionali di polizia. Parvi ch'io lavorassi di traforo? Certo l'uomo illustre può avermi più volte sentito approvare i suoi nobili propositi (che avrebbero potuto essere salutiferi fatti) di rimaneggiare i dazi di consumazione e rinsanguarne le finanze dei Comuni; certo ei può avermi più volte e senz'ombra d'ironia onorato del titolo d'amico; ma sono sicuro che non mi avrà mai iscritto fra i suoi Consenti.

D'altra parte la Sinistra s'era venuta mano mano preparando. Già il primo discorso di Stradella, che l'onorevole Depretis impose come programma al suo partito, era stato, fin dai giornali di destra, trovato poco angoloso e poco aggressivo; nè poteva altrimenti parlare un uomo che tante volte aveva sperimentato le difficoltà del Governo, e che avea presa l'eredità del Rattazzi, il quale avrebbe potuto chiamarsi all'inglese, capo dell'Opposizione di Sua Maestà! S'aggiungano altri indizii: da sinistra insistenti e solenni dichiarazioni di concordia monarchica; deputati di sinistra che si facevano accostevoli agli avversarii, concilianti nelle forme, temperati nelle idee. Eravamo già avviati a un rimestio di partiti quando la inconsulta proroga invernale della Camera allentò le discipline parlamentari, rattepidì i gregarii, seminò sospetti, e pose i deputati tra i Ministri assenti e i balzellati presenti, e quel che è peggio inaspriti per le ostentate crudeltà del fisco, e invocanti un galateo per gli esattori. Riconvocata la Camera, annunziato il programma della sessione, col riscatto e l'esercizio governativo di tutte le strade ferrate, nemmeno i ciechi potevano più negar di vedere che il Ministero non avrebbe potuto reggersi. Lasciando la sostanza delle questioni e non uscendo dalla dinamica, i Ministri avevano presunto troppo del loro credito e delle loro forze, e, anche prima del combattimento, cadevano sotto il peso delle loro armi.

---

mostrano come Verga appartenga alla categoria degli osservatori attenti, alla serie degli scrittori che non riconoscono altri maestri tranne la natura ed il cuore, alla collezione dei novellieri sconfortati come Tarchetti, cinici come Feydeau, alla schiera dei realisti, come Fleaubert, Zola, Droz, alla turba dei romanzieri che a guisa di Balzac scrivono non per il gusto di narrare, ma a quella che scrivono dopo aver meditato sopra sè stessi e sopra gli altri uomini ed aver visto co' propri occhi. A *Nedda* seguì *Eros*. Il bozzettista - passatemi la parola - ha salito un gradino. La fotografia è diventata statua. Il quadretto di *genere* si è mutato in vero quadro artistico. L'argomento esile si è assodato. L'intreccio ha sostituito la semplice narrazione. Il ricamo si è trasformato in un canovaccio. *Eros* è un romanzo che non è improntato di potente originalità, non è maestoso come un romanzo di Farina per la forma corretta, sobria, elegante, ma che lo supera, a mio vedere, per quel giudicare col proprio sentimento quanto ne circonda, per l'acume, il brio, il sentimento in ogni più piccolo dettaglio, per lo scintillio delle immagini originali ed eleganti, per l'efficacia delle descrizioni e per un certo qual profumo d'eleganza che alletta e seduce. *Eros* è stato tradotto in tedesco e la critica ne ha detto bene. E si che in Germania la critica, lo si sa, è severa, pedante, brontolona.

A *Eros*, divorato dalle lettrici, seguì *Tigre Reale*, un romanzo scritto al solito con uno stile a strappi, con l'identica vigorosa crudità di tocco, dalla vita briosa, dalla pittura ora delicata, ora appassionata, ora nervosa, ma sempre vera, evidente, efficace, un romanzo che ha, è vero, i suoi difetti di lingua, di forma, di stile, di passioni, ma che contiene certe pagine descrittive di prim'ordine, d'una franchezza, d'una precisione, d'un color *locale* veramente ammirabile. A molti critici sembrò che questo nuovo romanzo fosse composto degli *avanzi* o dei *ritagli* di *Eros*. Io non lo nego. Anche a me fece questa impressione. Mi parve che *La Ferlitta* fosse un seguito del *marchese Alberto*; la contessa *Nata*, una appendice della contessa *Armanda*. Questo è quanto ha scritto fino a poche settimane, or sono. Oggi, Verga, ha scritto un nuovo libro. Veramente dico male: ha raccolto alcune novelle sparse qua e là in alcuni giornali. Devo essere sincero? Queste raccolte fanno incassare del denaro all'editore, ma non aggiungono una sola foglia d'alloro alla corona dell'arte ed al diadema del romanziere. Queste raccolte mi danno l'idea triste di una sosta, e noi sappiamo che le soste, in politica, in finanza, come in arte, sono segni di decadenza. So bene che non si scrivono i romanzi come si improvvisano le appendici letterarie, ma da chi ha il monopolio dello spirito, dell'osservazione, del sentimento artistico, dell'ingegno si ha se non il diritto, il desiderio irrefrenabile di vedere nuove creazioni che aggiungono lustro all'Italia. *Primavera*, la prima novella, accoglie nel suo seno le altre cinque, intitolate: — *La coda del diavolo* — *X* — *Certi argomenti* — *Le storie del castello di Trezza* — *Nedda*. Alcune di queste novelle le avevo lette nell'*Illustrazione Italiana*, alcune altre nella Strenna Italiana del corrente anno. Nedda, è una antica conoscenza, e credo anche vostra, lettori e lettrici.

Gli argomenti di queste novelle sono semplicissimi. *Primavera* è l'amore d'uno dei mille *bohémes* da strapazzo che vivono a Milano alla giornata, sbocconcellando un pezzo di pane, una briciola di musica, un brano di romanzo, al sole, alla luna, sulla via o nell'abbaino, con una di quelle crestaine bionde come raggi di sole, belle come lembi di cielo azzurro, che amano come le farfalle od odiano a guisa delle Medee. Sono episodi che vanno a cappello delle fantasie dei nostri *bohémes* che amano le *Francines*, le *Musettes*, le *Mimi* del giorno. La *Coda del Diavolo* ha un argomento ch'io taccierò onde solleticare la vostra curiosità. *X* è l'istoria d'uno di quegli amoretti che cominciano al veglione e finiscono al cimitero. *Certi argomenti* è un bozzetto galante alla Zola, alla Droz, alla Houssaye. Peccato che la fine sia melodrammatica e finisca come un dramma di Dennery; coll'incendio e colle schioppettate. *Le storie del Castello di Trezza* sono interessanti. Hanno il pregio di farvi ritornare ai tempi in cui la nonna dai capelli argentei, dai giustacuori di raso a fiorami e bordati di pizzo raccontavano ai biondi, rosei, rubicondi duchini le leggende o le fole. La storia che ha fatto nascere la leggenda di Trezza ha un po' di somiglianza con la storia di Monaldesca che voi bene conoscete, lettrici. C'entra una bella castellana, un marito vecchio, burbero, crudele, un paggio candido come il giglio della valle, lindo come un gioiello, dagli occhioni azzurri risplendenti sotto due archi di ciglia bionde come il grano.

Il marito si vendica. Il paggio muore. La castellana trascina la sua esistenza fra veglie penose, ansie laceranti, rimorsi spaventevoli, il tutto condito dai lampi, tuoni, spadate, trabocchetti, ombre, sangue, cadaveri. *Nedda* è il bozzetto siciliano di cui vi ho parlato ancora. Le disgrazie di Nedda, i suoi amori alla Cloe con qu

Or che s' aveva a fare? Subire ancora una rifrittura ministeriale di destra, la quarta che sarebbe stata fatta a dispetto della logica parlamentare? E poi? quali conseguenze? La Camera, con un riappiastramento di Ministero, sarebbe divenuta anarchica, impossente, procellosa. Dacchè ad ogni modo si doveva affrontare una tempesta, dacchè si doveva uscir di carreggiata, e dare per perduta quell' infelice sessione cominciata a mezz'anno, tanto era arrischiare l' esperimento tante volte invocato, tante volte impedito, l' esperimento della sinistra, prendendola in parola e intimandole di concedere un po' di tregua alle questioni formali, e mettere mano subito alle riforme amministrative.

Veramente non ci pare che questo ragionamento tenga di molto anche se fossero esattissime le promesse, che non sono. Il Ministero è caduto perchè l' on. Correnti, e con lui il Peruzzi, il Puccioni e tanti altri che erano a destra volsero alla parte contraria; se così non avessero agito non ci sarebbe stata crisi, e quindi neanche il bisogno di *riappiastrare* il Ministero. Qui pare che si lasci un pò troppo vedere un certo rancore contro il Ministero Minghetti, che lo lasciò nel 1872 arenare alla Camera e prese in vece sua il Bonghi.

Ma lasciamo queste miserie e vediamo la ragione per cui il Correnti ha dato lo sgambetto ai suoi antichi colleghi ed ha ajutata la Sinistra a salire al potere:

Ma il pericolo? Pericolo ce n'è sempre, in ogni momento di vita. Ma tra l' atrofia di mezzo il cervello, e una febbre di riscaldo, che male scegliereste? Il fatto ha poi mostrato come questa risoluzione, la quale una volta o l' altra, a non voler finire paralitici, s' aveva a pigliare, non sia mica stata un salto nelle tenebre, ma un salto nella bambagia.

Diranno ch' io parlo di paralisi per metafora. E io vi assicuro che parlo con esattezza clinica; paralisi o peggio. Pensatela bene. Dacchè l' occasione era venuta, e la Destra s' era slogata un piede, non vi era più che sforzar la Sinistra a pigliare il Governo, col meglio de' suoi uomini, e col meglio delle sue e delle nostre idee.

Poi lasciatemi ribattere il tema dell'educazione provvidenziale. Spero che nessuno me ne vorrà male. La vita, e più la vita pubblica, è una scuola continua e tutti siamo qui per imparare. Ora non si rimane anni e anni forzatamente nell' Opposizione, senza abituarsi a non veder bene che dal sotto in su, e a cercar sempre il rovescio della medaglia; come a riscontro non si dura lungamente in cattedra, senza veder le cose di alto in basso, e perdere la pazienza delle minuzie, delle contraddizioni e soprattuto delle ripetizioni, che paiono sempre la stessa seccaggine, e sono come tante gocciole che ponno cavar il sasso e riempire il vaso a trabocco. La tesi e l' antitesi sono le alternazioni necessarie del progresso razionale; ma guai chi muta la tesi in dogma, e l' antitesi in negazione assoluta. Ora da gran tempo la Destra esagerava le sue tesi, come la Sinistra le sue antitesi. Eravamo giunti a tale, che ai Destri un governo di Sinistra pareva il massimo degli assurdi, e come io sentii dirmi quando la Camera, nel dicembre 1867, votò contro il Menabrea, un disastro nazionale. La Sinistra ripagava la parte avversa con parità di giudizii, tanto che gli uomini più autorevoli del partito conservativo andavano ripetendo essere necessario, per la salvezza delle istituzioni parlamentari, costituire un' opposizione vigorosa, rispettabile, possibile. Ora dite voi, giudici onorevoli, come e quando si sarebbe avuto mai potuto cogliere un miglior momento per chiamar a prova di governo la Sinistra, dalle sue stesse alleanze consigliata a temperanza, e per rassegnare la podestà tribunizia alla Destra, che ne facesse sperimento e ne tenesse scuola. Oh che! Nel concetto de' conservatori avrebbe dunque dovuto restar sempre e confessatamente alla Sinistra l' ufficio di sconsacrar i Ministri, e alla Destra quello di designarli?

Queste le ragioni per cui, venuto senza cercarlo nè volerlo, in caso d' una crisi, mi indussi a dar mano allo spostamento dei partiti. Posso aver sbagliato; ma allora mi parve, e mi pare anche adesso d' aver fatto il mio dovere, ed aver aperto a pubblico beneficio una valvola di sicurezza, che gli anni e la trascuraggine avevano appiastrata e arrugginita.

Ho confessato tutto. Ora giudicate.

Che i partiti si succedano al potere per portarvi idee nuove; che il partito avanzato vi giunga per attuare un progresso che gli avversarii contrastano; che questi gli succedano quando è bisogno di rassodare e raffermare i progressi fatti, questo lo avevamo appreso da quella maestra di Costituzionalismo che è l' Inghilterra; ma che si dovesse fare una crisi per l' istruzione e l' educazione dei partiti, per aprire una valvola di sicurezza ce lo apprende ora l' on. Correnti.

Dafni siciliano, la morte della madre di Nedda, quella di Ianu e del frutto del suo amore illegale fanno credere che si può, in pieno secolo decimonono, piangere leggendo un libro. Dite: — è impossibile! ma nello stesso tempo una lagrima vi riga le guancie.

Questo nuovo volume di sei novelle sono interessanti come quasi tutti i libri di Verga. Esse hanno gli stessi pregi e gli stessi difetti altre volte accennati e sono informate....

***

Su per giù il grande concetto a cui s' informano tutte le novelle, i romanzi, i bozzetti di Verga è l' Amore: questi è il concetto ostinato, predominante; è un' idea fissa, che tradotta in letteratura, accusa lo scrittore di molta fecondità ma di pochissima originalità, varietà e novità. E che il novelliere od il romanziere non discendano per carità ad esercitare il mestiere del facitori di bozzetti, perchè allora si degradano da loro stessi e l'avvenire letterario sfuma come una nube di fumo. In *Eva*, in *Eros*, in *Tigre Reale*, si vive in un ambiente arieggiato, a volta di cielo; si conoscono a fondo i personaggi che lo abitano, le loro passioni, i loro vizi e le loro virtù, mentre nei *bozzetti* i caratteri sono sfumature, le passioni si fanno vedere dietro un vetro smerigliato; non si ha tempo d' interessarvi degli avvenimenti e dei personaggi: diventano conoscenze fuggitive e passeggiere di strada ferrata o di ballo; voi siete a loro presentato guardate le sale, vedete che ballano con entusiasmo, che parlano con fuoco, ammirate le loro eleganti tolette, e poi? e poi li vedete sparire ad uno ad uno. Vi siete poco divertito e di lì a pochi minuti sapreste appena dire se sono bruni o biondi, alti o piccoli, di spirito o no, buoni o cattivi. In *Eros* vi è il romanzo non ancora completo, ma dei caratteri artisticamente coloriti, vi é esaminato con sottile analisi quel tal sentimento; c'è un nodo di seta, uno sviluppo che va sulle rotelle, uno scioglimento su cui sfido il primo umorista del mondo Sterne, Dickens, Nodier o Saphir a scrivere un giudizio umoristico; dopo che hai assistito a quello scioglimento — non ridi, neanche tu fossi cinico come Heine, scettico come Rabelais.

Il resto a domani.

Notizie Italiane

ROMA 6. — Questa mattina alle 7 20 cessava di vivere in Vaticano Sua Eminenza il cardinale Antonelli, già segretario di Stato del governo pontificio.

La notizia della morte del cardinale fu annunziata a Sua Santità parecchie ore più tardi, e quantunque nel dare il triste annunzio siansi usati tutti i possibili riguardi, Pio IX non rimase perciò meno scosso alla notizia della morte del suo antico primo ministro.

Sua Santità, che oggi doveva ammettere, come al solito, diverse persone all' udienza, ha manifestato il desiderio di essere lasciato in pace, e però venne rimandato ad altro giorno da destinarsi le udienze state concesse per oggi.

La morte del cardinale Antonell è stata notificata all'ufficio regionale, e registrata nel modo seguente:

Regione IV. Adriana

L' anno milleottocento 76 il 6 nov. a ore ant. 11 40 m. si è presentato in questo ufficio il signor Noccioli Vincenzo Possidente, denunciando la morte del Cardinale Antonelli Giacomo di anni 70, avvenuta nel Vaticano alle ore 7 20 mattina d' oggi. Nato in Sonnino e domiciliato in Roma. Figlio del fu Domenico Antonelli e Mancini Loreta.

Alla dichiarazione era unito il seguente certificato del medico curante non essendo ammesso il medico necroscopo municipale ad entrare nel Vaticano.

Certificato del medico curante.

Roma, li 6 novembre 1876.

Il sottoscritto certifica che Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Antonelli Giacomo ha cessato di vivere questa mattina alle ore 7 e minuti 20 per anemia cronica associata ad accessi ricorrenti di gotta.

In fede

Dottor COSTANZO MAZZONI.

Ieri nella serata Sua Santità era stata a visitarlo e dargli la benedizione *in articulo mortis*. Moltissime persone dell' aristocrazia cattolica hanno atteso tutta la notte in Vaticano gli ultimi momenti del Cardinale segretario di Stato.

Notizie Estere

GERMANIA — I risultati delle recenti elezioni alla dieta di Prussia sono conosciuti ora nella loro esattezza. I deputati conservatori delle varie tinte ascendono a 69; il che dà loro un guadagno di 7 seggi. I progressisti sommano a 68; rimangono, cioè nel numero di prima. I clericali hanno perduto un seggio e sono ora 87. I Polacchi mantennero soltanto 15 seggi su 18. I danesi, annoveresi, e incerti non sono più di 12. Il partito dominante sarà, come per lo passato, il nazional-liberale, appoggiato dai progressisti nelle questioni importanti. La *Norddeusche Allgemeine Zeitung Provinzial Correspondenz* constatano questo fatto con nessuna compiacenza. La prima osa persino sperare che la preponderanza liberale conduca alla violenza e questa alla reazione conservatrice.

Cronaca e fatti diversi

Una speranza delusa. — Ieri avevamo annunziato, dietro asserzione del signor Iohn A. Crain segretario del capitano Boyton che nelle ore pom. egli sarebbe arrivato a Pontelagoscuro proveniente da Torino. I lettori troverano innanzi il motivo per cui il suo arrivo viene ad essere alquanto ritardato.

Frattanto non ispiacerà ai lettori che diamo brevemente alcune notizie sull' intrepido capitano. Paolo Boyton ha 28 anni; è di media statura, tarchiato, robustissimo. Ha i capelli neri, l' occhio nerissimo dal quale lampeggiano sguardi sovranamente espressivi. Era al servizio di salvataggio degli Stati Uniti col grado di capitano. L' apparecchio di salvataggio non è di sua invenzione. Un americano, certo Merryman nè è l' inventore. Il Boyton non ha fatto che perfezionarlo. Il primo esperimento lo ha fatto in Inghilterra a Douvres. Il sabato del 10 Aprile del 1874, a tre ore del mattino, il capitano Boyton si trovava a bordo del *Rumbler*, piccolo steamar, sul quale trovavasi suo fratello, un medico . e moltissimi invitati. La notte era oscura, il mare agitato. La traversata intera del passo di Calais non potè farla a causa delle forti correnti. Egli stette in mare sei ore. Giunto a Boulogne venne accolto da una folla plaudente, e telegrafò subito alla regina d' Inghilterra, la quale aveva espresso il desiderio di sapere sue nuove. Oggi egli ha voluto intrapendere un viaggio sul re dei fiumi italiani, il Po, non ignorando di quanti pericoli nascosti è ricco colui che tutti gli anni minaccia le nostre più floride campagne. È forse stato meglio che ieri non sia arrivato perchè si contavano le persone recatesi a Pontelagoscuro. Abbiamo notato il presidente del Circolo Ferrarese della Società di Salvataggio Cav. Cesare Zafferini e molti amici e conoscenti. Una cartolina postale diretta dallo stesso Boyton al *Corriere della Sera* di Milano spiega così il ritardo: — *Questo fiume è terribile. In questo tempo ho corso rischio due volte di perdere la vita. Il mio viaggio è lungo; di notte tempo non posso far altro che galleggiare; il fiume è coperto di nebbia. Arriverò a Ferrara circa venerdì.*

Abbiamo avuto campo di fare la conoscenza col segretario di Boyton. È un giovane alto, grasso, erculeo, dal viso pallido circondato di una barba bionda, corta, rada. È uno scozzese. Parla bene la nostra lingua. Ieri in barca e sulle sponde del fiume egli spingeva lo sguardo entro le spirali del fiume per vedere se spuntava il suo ardito padrone. Telefrafò al Municipio di Casalmaggiore per vedere se era passato di là Boyton. Alle tre non aveva ricevuto ancora nessuna nuova nè dal capitano, nè dal Municipio. Appena egli avrà certezza del desiderato ed interessante arrivo farà avvertito col mezzo nostro il pubblico.

Quando abbiamo lasciato Pontelagoscur il cielo era cosparso di nuvole; spirava un venticello pungente. Al momento che scriviamo la serata è fredda, umida; scende fitta un acquerugiola, e mentre noi e voi stiamo per godere di quei tepori del letto, così bene decantati dal Berni, il celebre capitano Boyton, è in mezzo al Po, solo, fra la nebbia, o sotto la pioggia, rasentando i molini, fra i quali ad ogni minuto può lasciare la vita!

Il Boyton fa ora questi viaggi per fare una *réclame* al suo apparecchio di Salvataggio. A Londra se ne vendono diggià un buon numero. Alcuni *costumi* costano 300 lire; altri 400. Egli si fermerà alcuni giorni a Ferrara ove al Pontelagoscuro mostrerà il suo apparecchio ed il modo di adoperarlo. Poscia riprenderà il suo viaggio e si recherà a Venezia. Dicono che sarà l' ultimo viaggio, ma il signor Iohn ha ieri scosso il capo in modo che voleva dire: — temo ch' egli voglia fare un ultimo esperimento traversando l' Oceano!...

O dite mo' se a raccontarle queste cose non c' è da supporre che le siano fole da bambini?...

Al momento di mettere in macchina giunta cartolina postale da Piacenza al sig. Iohn Crain « *Questa mattina ore* 10 e 1|2 *passato capitano Boyton* ».

Dal profilo idrografico del Po si desume che dista 213 chilometri e che probabilmente giungerà domani a mezzodi.

sifilide che divenne terziaria, ribelle a quanti sistemmi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico che non furono esperimentati su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate **Pillole vegetali depurative del sangue** *mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi viddero prima e che disperavano della mia guarigione.*

In fede di che mi raffermo

suo devotissimo

G. Termini

Cancelliere della Pretura di Siculiana

Prezzo: Scatola da 18 Pillole L. — **80**
Id. id. 36 „ „ **1 50**

Si spedisce per la posta con aumento di **10** Cent. per ogni scatola.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorte di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Rivenditori — FERRARA Perelli, farmacista - Bortoletti Eliseo - Luigi Comastri - Navarra Filippo, farmacista — CODIGORO G. B. Boccato — FORLÌ G. B. Muratori - Lazzarini Giovanni - Serafini e Schiavi — LUGO Mamante Fabbri — RAVENNA Montanari, farmacista - Bellenghi, droghiere; Aliprandi — RIMINI A. Legnani e Comp; Angelini — CESENA Gazzoni Agostino; Giorgi frat. — FAENZA Pietro Botti, farmacista - Ubaldini Federico, ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 7. — *Berlino* 6. — (Reichstag.) Si discute il bilancio degli esteri.

Ioerg parla della questione d'Oriente.

Bulow risponde che il governo non può dare ora spiegazioni sulle questioni pendenti. La politica dell'imperatore è pacifica e ricusa d'intervenire negli affari degli altri Stati. Lo sviluppo delle cose della Turchia non toccherà così presto la Germania nè indirettamente, nè direttamente per cui il governo farà al Reichstag le comunicazioni necessarie. La Germania continuerà ad essere il baluardo della pace.

Londra 6. — Manning è partito per Roma.

Le notizie di Costantinopoli constatano gli attivi negoziati per un accordo diretto fra la Turchia e la Russia, che renderà inutile la conferenza.

Assicurasi che un alto funzionario russo arriverà domenica a Costantinopoli.

Cairo 6. — Vi furono delle dimostrazioni in Cairo ed in Alessandria, essendosi il Kedivè opposto all'esecuzione di una sentenza che riguardava un suo podere.

È smentita l'abdicazione del Kedivè.

New-York 6. — Domani vi saranno le elezioni presidenziali. Vi è grande emozione. La elezione di Tilden, democratico, è assicurata, se New-York voterà per lui.

Parigi 7. — La *Repubblique Francaise* dice:

Le elezioni dell'Italia realizzano tutte le nostre speranze. Indi soggiunge: Tanti legami d'ogni genere ci uniscono al popolo italiano che non possiamo vedere senza profonda soddisfazione che il suo Governo liberale attinga una forza invincibile nel verdetto del paese.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	6	7
Rendita italiana . .	— — n	— —
Oro.	21 74	21 74
Londra (3 mesi) . .	27 26	27 30
Francia (a vista) . .	108 75	108 60
Prestito nazionale. .	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	— —	812 — n
Azioni Banca Nazionale	— —	1960 — »
Azioni Meridionali. .	— —	342 — »
Obbligazioni » . .	— —	— —
Banca Toscana. . .	850 —	880 —
Credito mobiliare. .	— —	643 —

BORSE ESTERE

PARIGI	6	7
Rendita francese 3 0/0	71 85	72 27
» » 5 0/0	105 25	105 50 cs
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	72 45	72 90
Ferrovie Lombarde .	161 —	168 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	224 —	225 —
» Romane . .	59 —	60 —
Obbligazioni lombar.	240 —	240 —
» romane .	235 —	238 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 15	25 —
» sull'Italia .	8 —	8 —
Consolidati inglesi .	96 1/4	96 3/8

Vienna 7. — Rendita austriaca 67 80 — in carta 63 25 — Cambio su Londra 122 95 — Napoleoni 9 83 4

Berlino 7. — Rendita italiana 71 75 — Credito mobiliare 234 —

Londra 7. — 96 3/16 5/16 — 72 1/4 a 3/8

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.